

## UNIONCAMERE MARCHE

### COMUNICATO STAMPA

**Oltre l'80 per cento degli imprenditori marchigiani, secondo la "Giuria della congiuntura" presentata da Unioncamere, non prevede aumenti di produzione nei prossimi mesi. Il 2007 invece era andato bene, con un aumento della produzione nel manifatturiero del 3,5 per cento, delle vendite del 4,3 per cento e dell'occupazione dell'1,5 per cento,**

#### **INSOLVENZA DEI CLIENTI E AUMENTO DEI COSTI MA ANCHE CONCORRENZA CINESE E CALO DELLE COMMESSE: IMPRESE DELLE MARCHE IN DIFFICOLTA'**

Sono pessimisti per il futuro. Non prevedono incrementi di produttività né sul mercato interno né su quello estero mentre l'occupazione dovrebbe rimanere, almeno nel breve periodo, stabile. Ben l'81 per cento degli imprenditori marchigiani stima per il 2008 una produzione stazionaria (59,2%) o in diminuzione (21,5%), mentre l'82,5 per cento non ritiene probabili nuove assunzioni. E' questo il risultato emerso dalla "Giuria della Congiuntura", un'indagine presentata da Unioncamere Marche e realizzata su un campione rappresentativo delle aziende con più di 10 addetti. A prevedere un calo della produzione e delle vendite sono soprattutto le imprese del mobile, della carta e, in genere, le aziende più piccole.

Ma quali sono le difficoltà denunciate dagli imprenditori? Per il 39,2 per cento degli intervistati, il problema più sentito è quello dell'insolvenza dei clienti. Sono sempre di più quelli che non pagano o che richiedono termini di pagamento dilatati nel tempo. Oltre un terzo delle imprese (36,2%) denuncia l'eccessiva onerosità dei costi di produzione e le difficoltà incontrate nella fase di commercializzazione dei prodotti. Da segnalare anche il difficile reperimento della manodopera specializzata, soprattutto nei comparti del calzaturiero, mobile, gomma, metallurgia, minerali non metalliferi, industria dei mezzi di trasporto. Se ne lamenta il 28,6 per cento degli imprenditori, mentre un quinto delle aziende segnala il difficile rapporto con le banche soprattutto in tema di accesso al credito. Un problema segnalato dalla quasi totalità delle aziende chimiche, petrolchimiche e meccaniche. Aumentano anche, tra gli imprenditori marchigiani, le segnalazioni relative al calo delle commesse, a causa della delocalizzazione del lavoro delle aziende committenti verso i paesi extraeuropei. Sempre più forte è anche la protesta contro la "concorrenza cinese", intesa sia come una sempre più massiccia presenza nei nostri mercati di articoli a basso prezzo, provenienti dall'area asiatica, sia come sviluppo nelle Marche di attività produttive facenti capo ad imprenditori provenienti da tale area. Queste imprese, secondo gli intervistati, operano in decisa concorrenza, e spesso al limite delle normative previste, con le nostre tradizionali piccole imprese, soprattutto nei settori del tessile, abbigliamento, pelli, cuoio e calzature.

Se per il 2008, i segnali non sono positivi, i dati relativi all'anno scorso, sempre secondo la "Giuria della congiuntura", parlano invece di un aumento della produzione nel manifatturiero del 3,5 per cento, delle vendite del 4,3 per cento e dell'occupazione dell'1,5 per cento, con l'ultimo trimestre dell'anno che però denuncia i primi segnali della crisi in arrivo. Ad andare meglio sono stati alimentari e chimica (+10 per cento), mentre minerali e mezzi di trasporto denunciano un calo di attività. I prezzi delle materie prime e dell'energia si sono fatti sentire anche nel 2007, con un incremento dei costi dei materiali del 3,5 per cento, mentre il costo della manodopera è aumentato soltanto dell'1,8 per cento. A fronte di questi incrementi, i prezzi alla vendita hanno subito una crescita del 2,2 per cento sul mercato interno e dell'1,4 su quello estero, con una sensibile riduzione del margine di guadagno delle imprese. La fotografia del sistema produttivo marchigiano presentata dall'Unioncamere si sofferma anche sul grado di utilizzo degli impianti, che è stato pari all'81,8 per cento, sulla produzione contoterzi che è stata pari al 15 per cento della produzione totale e sull'incidenza del lavoro a domicilio che si è ridotta ormai al 2,5 per cento sul totale degli addetti, con punte dell'8,5 per cento nel calzaturiero.

L'addetto stampa Unioncamere Marche: Sergio Giacchi